L'ordine si garantisce sul reciproco rispetto

Sicurezza a Trento, il ruolo dei cittadini

ALESSANDRO DALLA TORRE

L'ambito della sicurezza urbana da tempo segna un progressivo arretramento delle funzioni istituzionali di prevenzione e sanzione. In questo arretramento concorrono più cause e più livelli di responsabilità a dimostrazione della complessità del fenomeno. Un ordinamento giuridico bizantino, funzioni giudiziarie sempre meno produttive, l'insensata coesistenza di ben 5 distinti corpi di polizia a cui va ad aggiungersi il sistema delle polizie locali o municipali con funzioni di pubblica sicurezza ausiliarie e quindi inevitabilmente «deboli»: questi i macroscopici tratti di un sistema costoso e, fatte salve le immancabili eccezioni, dimostratamente inefficace.
Misurare questa inefficacia con il «metro» della «sicurezza o insicurezza percepita» è operazione intellettualmente disonesta. Disonesta perché questioni che andrebbero affrontate e risolte con gli strumenti e le logiche della politica e del management pubblico vengono indebitamente scaricate, e spesso circoscritte, nel delicato spazio delle relazioni di cittadinanza. Personalmente, colgo in questo rovesciamento della realtà l'origine della sfiducia se non, in certi casi, del rancore che sta montando nei confronti delle istituzioni pubbliche.
Dalla nascita dello Stato moderno lo scambio «sicurezza individuale-delega di funzioni» è alla base del patto sociale tra cittadinanza ed istituzioni. In questo scambio la cittadinanza viene parzialmente «limitata» nella sfera dei propri diritti, poteri, libertà e reddito con l'assicurazione che a tali limitazioni corrisponderanno efficaci forme di tutela sociale da parte delle istituzioni.
La forte asimmetria di questa corrispondenza - a svantaggio della cittadinanza - è la vera misura delle inadempienze che le istituzioni devono rapidamente recuperare. E di questa asimmetria il «percepito» è solo un effetto collaterale. Le politiche di sicurezza e di prevenzione sociale a contrasto della violenza e del crimine devono essere definite sui bisogni individuali e collettivi della cittadinanza e non delle sole istituzioni che, tra l'altro, dovrebbero negoziare preventivamente e pubblicamente gli indicatori sui quali verranno poi periodicamente valutate in tema di sicurezza.
Tra questi indicatori, non dimentichiamolo, un ruolo fondamentale giocano le virtù minime della cittadinanza; quelle virtù che hanno a che fare con il decoro urbano, l'estetica pubblica ed il rispetto delle regole di prossimità. Perché ogni ordine e civiltà si costruisce e si mantiene anche sulla bellezza ed il rispetto reciproco.

Alessandro Dalla Torre
È candidato del Cantiere civico democratico